



Gabriel del Sarto, “Tenere insieme” (anteprima editoriale, Pordenonelegge-Samuele editore, 2021)

## Descrizione

Gabriel del Sarto, “Tenere insieme” (anteprima editoriale, Pordenonelegge-Samuele editore, 2021)

\*

### **A 3 km., Gabriel**

Radiosa, quest’ora,  
e violenta di luce  
dovresti (vorrei che tu..) vederla esplodere dall’albero  
di Natale  
ancora da disfare, e dallo striminzito presepe – piuttosto  
la mia tristezza cresce, tristezza casalinga.  
È quasi mezzanotte, anche a 3 chilometri da qui

e quest’ora no, quest’ora lo sai non è più  
mite... le necessità, le cause di forza maggiore  
hanno fatto andare a male il burro nel frigo, è scaduto  
di qualità il mio poeta preferito e devo  
stare attento al latte: le circostanze sono  
fatte  
così. Indecenti.

No, ti dico, è davvero questo lo scandalo  
della vita: il sacrificio, la coatta fatica – eppure  
tutto è come un soffio – se ti vuoi

salvare.

Considera la saliva

la bava del vecchio Giobbe, l'ostinato che già ci predisse,  
e considera le sue grida verso Dio: consegnandoci  
cosa se non la più grande speranza,  
quell'impensabile diritto alla disperazione?

*L'angelo*

*Gabriel annunciando il Figlio dell'uomo, il bimbo (accorrete  
o voi che ascoltate), l'arcangelo Gabriel splendente  
di gloria andando  
per strade piazze palazzi, Gabriel  
ha portato il mio saluto a 3 chilometri da qui.*

Aspetterò il sabato

pomeriggio, comprerò delle bibite:

immagina: noi colle amarene Fabbri sul gelato allo yogurt  
mentre ripristiniamo scene bibliche.

## ***Il senso***

Il senso era qui, luminoso  
e perduto, nell'attenzione improvvisa  
dei tuoi occhi mentre mi parlavi  
di lui, del tuo sognare la sua morte  
mentre accadeva. Eri qui. Lo sguardo  
su te ora è sul vuoto e quella sedia  
è come morte, altra morte ancora.  
Siamo questa speranza  
trafitta dalla cenere dopo la luce  
di un gesto, come se avesse questa tua pazienza  
ogni storia o differenza, che sapevi  
e raccontavi: così ascoltare era come  
assaporare il tessuto che mi lega  
al dolore di un padre e di un figlio.

Il resto, le guerre, è lontano da qui  
e viviamo in un mondo ovvio,  
che non si cura di noi, e lo chiamiamo  
casa. Ma anche stasera dopo il pasto dopo  
il cartone animato, i popcorn caramellati,  
soffrire fonda la serietà della vita. Sono  
gli infiniti che si raccolgono  
nel sonno dei miei figli, sonde e respiri.

E non so quale notte poi,  
dolce e infinita forse, è la forma  
del racconto che da oggi ti comprende.  
Se quel vento è intimità che salva.

## **XV**

Il cielo, con la sua pellicola calda e sottile, e le cime  
delle Alpi nel punto in cui si toccano  
e si separano e incombono su di noi. Poi il silenzio  
che tento nella ricostruzione delle ore, quando  
ogni rivoluzione è perduta. Tutto questo  
è il tuo nome che penso nel vuoto  
fra la parete di roccia e il freddo, ed è la cura  
che solleva le tessere di una vita da quel vuoto.

Lentamente lungo il sentiero, allontanati i flussi  
elettrici della città,  
fra i castagni e i sassi che ascoltandosi si conservano,  
ogni cosa presente assume una severità, comincia  
a pulsare, si muove e mi pervade, come tutto fosse acqua  
e sole, e luce a cerchi concentrici nell'acqua  
e ancora calma, quando i minuti si infiammano  
come la punta illuminata di una nebulosa,  
spingendo le fronde lo sguardo la vita  
oltre la ruggine dei ponti e la polvere del vento,  
oltre la solita vecchia e lenta violenza,  
fino ai colli e ancora più giù, Lino,  
fino al mare alle nostre spalle.

## **Categoria**

1. Inediti
2. Senza categoria

## **Data di creazione**

12 Settembre 2021

## **Autore**

michele